



I gesti furono il primo linguaggio umano e come ogni forma di espressione si sono poi evoluti assumendo valenze e significati diversi, come nel caso delle mani giunte, simbolo plastico di preghiera e di saluto, comune nelle varie culture occidentali ed orientali e dei quali esistono dizionari riconosciuti dalla Comunità Europea.



Sin dai primordi l'uomo ha sentito la necessità di rivolgersi a qualche Entità Superiore, invocando aiuto e protezione e lo ha fatto dapprima prosternato con le mani a contatto con la Madre Terra o protese verso feticci-

divinità in segno di sottomissione ed adorazione. In occidente fino all'Alto Medioevo, quando comparvero le mani giunte preganti, tra il XI ed il XII secolo, con il pontificato di Papa Gregorio IX, e furono adottate e sistematicamente rappresentate "manibus iunctis"

Da quel periodo esse entrarono nella iconografia religiosa delle composizioni pittoriche e scultoree.



Le mani di A. Durer, forse la rappresentazione più celebre, dopo quella della creazione michelangiotesca di Adamo alla Sistina, rende bene intera la spiritualità della preghiera a Dio: quelle dita lievemente congiunte sembrano ascendere verso il cielo pur nella loro precisione realistica e anatomica. Siamo di fronte anche ad un capolavoro tecnico del disegno, un soggetto, le mani, arduo anche per molti pittori. Solo i sommi riescono a rappresentarle significativamente come, ad esempio, El Greco in pitture e Rodin in scultura nelle sue molteplici celebri composizioni tra cui, famosa, "La Cattedrale".

La preghiera è la manifestazione essenziale del rapporto tra l'uomo e Dio, per conoscerLo, adorarLo, chiedere grazie e ringraziarLo.



Appunto il verbo *manifestare* ha come radice la parola <mani> ossia una parte del corpo che eccelle quale strumento per rivelare sentimenti, atteggiamenti dello spirito, nonché una particolare relazione tra le persone e le cose.



Il gesto di unire le mani nelle diverse posture varia dalla semplice giunzione dei palmi, alle dita fortemente intrecciate dal fervore o dalla sofferenza, aderenti al cuore o appoggiate alle labbra o quella adottata dai Gesuiti che incrociano i pollici a figurare la croce di Gesù crocifisso.

Ma anche la filatelia testimonia come le mani giunte non siano solo forma del Cristianesimo, perché si ritrovano nelle altre religioni quali la buddista e l'induista che la praticano nelle preghiere individuali e collettive nelle liturgie



E questo non a caso perché in tutte le culture vi è la consapevolezza di come le mani siano la sintesi di ogni individuo. Ad esse infatti è deputato più di un terzo della corteccia cerebrale, in esse sono visibili i segni delle tendenze più riposte della personalità e perciò degne di esprimere i sentimenti ed i moti più elevati.



Un gesto che non si esplica solo nella sfera religiosa ma anche nelle manifestazioni diciamo pure 'laiche'; anzi

sono i religiosi che al principio avrebbero imitato il gesto del vassallo medievale che poneva le mani in quelle del suo signore quale segno di sottomissione ed omaggio o per chiedere protezione quando questi le accoglieva e le stringeva tra le proprie.

Peraltro anche oggi si usa esprimere una supplica, muovere a compassione, intercedere o addirittura chiedere di salvare la vita, per concludere una affermazione, esternare ironia, critica, un moto di sorpresa o di burla.



Nei popoli orientali e mediorientali le mani giunte sono anche una forma di saluto abituale ed è forse il saluto più gentile e gradevole che si accompagna ad un leggero

inchino del capo che implica rispetto, amicizia, intenzioni ospitali di accoglienza, un gesto che si usa anche nelle situazioni non facili, beneaugurate prima e dopo un incontro.

Recentemente sono rimasto sorpreso quando un documentario sulla Cambogia risono visti soldati salutare a mani giunte i reporters che si erano spinti fino a quella zona franca del Khmer rossi, per fotografare la miseranda sepoltura, coperta di lamiere, del feroce dittatore Pol Pot: un segna di pace davanti alle spoglie di uno dei più grandi macellai della storia.



E quanti di noi non conservano una immagine, un santino che ci vede a mani giunte durante la Prima Comunione; un gesto di testimonianza simbolica che vale più di tutti gli striscioni, bandiere, cortei, quale segno di fede e di speranza nel futuro e si estende oltre la sfera religiosa per una esigenza che scaturisce dall'animo umano che anela la pace.

*Mario Lidulli*